



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Class. 34.43.01/20.104.3/2019

M

Ministero della Transizione ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

E.p.c.

all' Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della cultura
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

al Ministero dell' della Transizione ecologica
Commissione tecnica VIA / VAS
ctva@pec.minambiente.it

al Servizio II Scavi e tutela del patrimonio archeologico
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

al Servizio III Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico
mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia
mbac-sabap-fg@mailcert.beniculturali.it

alla Regione Puglia, Dipartimento Mobilità, Qualità urbana,
Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali
Servizio V.I.A. e V.Inc.A.
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

alla Wind Energy Apricena s.r.l.
windapricena@legpec.it

Oggetto: **[ID 6186]** Procedimento di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di impianto eolico, denominato “**Impianto eolico Apricena**”, da realizzarsi nei comuni di Apricena (FG) e San Severo (FG) in località Trifone - Serrillo, costituito da 12 aereogeneratori da 5,5 MW ciascuno, per un totale di 66 MW.
Proponente: Società Wind Energy Apricena S.r.l.
Parere tecnico istruttorio della DG ABAP.

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*” e s.m.i.;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

GVE

f
08/10/2021



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004, come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 (*disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione al paesaggio*), pubblicato nel supplemento ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale, n. 97 del 27 aprile 2006 e modificato dal D. Lgs. n. 63 del 26 marzo 2008;

VISTO il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la L. 24 giugno 2013 n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l’altro il trasferimento di funzioni in materia di Turismo, con la quale il Ministero già per i beni e le attività culturali ha assunto la denominazione di: “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*” (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 274 del 25/11/2014)”;

VISTO l’art. 4, commi 3 e ss., del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”, registrato alla Corte dei Conti il 19/12/2014, al foglio n. 5624;

VISTO il Decreto dell’allora Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTO il D.L. 12 luglio 2018, n. 86 e la legge di conversione 9 agosto 2018, n. 97 recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*” pubblicata in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale, n. 188 del 14 agosto 2018, con la quale questo Ministero ha assunto la denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”;

VISTO il D.P.C.M. n. 76 del 19 giugno 2019 recate “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*” (pubblicato in G.U.R.I. n. 184 del 07/08/2019);

VISTO l’art. 41 del D.P.C.M. n. 76, del 19 giugno 2019, che abroga il D.P.C.M. n. 171 del 29 agosto 2014, fatto salvo quanto previsto dai commi 2 e 3;



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

08/10/2021



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTO il D.P.C.M. del 05 agosto 2019, sottoscritto dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, registrato dalla Corte dei conti in data 30 agosto 2019 al n. 2971, con il quale è stato conferito all'Arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio;

VISTA la Legge n. 132 del 18 novembre 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, [...]" (pubblicato in G.U.R.I n. 272 del 20/11/2019), ai sensi del quale, tra l'altro, le competenze in materia di turismo sono nuovamente assegnate all'allora Ministero per i beni e le attività culturali che assume la denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169, pubblicato sulla G.U. 16 del 21 gennaio 2020, entrato in vigore il 5 febbraio 2020, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazioni delle performance";

VISTO l'articolo 1 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", convertito con la legge 22 aprile 2021, n. 55, che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

CONSIDERATO che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il "Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo" cambia la propria denominazione in "Ministero della cultura", ed altresì, il "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" cambia la propria denominazione in "Ministero della transizione ecologica";

CONSIDERATO che la Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del Ministero della Transizione Ecologica, con nota prot. 86877 del 06.08.2021, ha comunicato a questa Amministrazione di aver acquisito, con prot. 65070/MATTM del 16.06.2021, la nota del 10.06.2021 con cui la *Wind Energy Apricena s.r.l.* ha presentato, riguardo all'intervento in argomento, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006;

CONSIDERATO che questa Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. 27788 del 13.08.2021, ha chiesto alle Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta Trani Andria e Foggia e ai Servizi II e III di questa Direzione generale di comunicare le proprie valutazioni di competenza in merito all'intervento in oggetto e sulla documentazione pervenuta;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia, con nota prot. 8680 del 21.09.2021, acquisita agli atti di questo Ufficio al prot. 31403 del 22.09.2021, ha fatto pervenire il proprio parere di competenza, riguardo l'intervento in oggetto, che di seguito si riporta integralmente:



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

me

08/10/2021



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

“In riscontro alla nota di codesta DG ABAP Servizio V del 13/08/2021 prot. 27788, acquisita agli atti in data 16/08/2021 con prot. 7680, questa Soprintendenza, esaminata la documentazione pubblicata sulla piattaforma *web* del Ministero dell’Ambiente, fornisce il parere di competenza.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Il “Rapporto statistico 2019 – Energie da fonti rinnovabili in Italia” elaborato nell’ambito dell’attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall’art. 40 Dlgs n. 28/2011 pubblicato a Marzo 2021 fa emergere che la Puglia risulta essere la regione italiana che ha la maggiore potenza eolica installata; a fronte di ciò si registra un conseguente forte impatto sul paesaggio della regione a causa della rilevante concentrazione di impianti eolici in aree ristrette e non adeguatamente selezionate ai fini paesaggistici cui si deve aggiungere l’impatto paesaggistico determinato dalla realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie per il potenziamento della rete di trasporto dell’energia elettrica. In particolare, la provincia di Foggia con il 19,7% rispetto alla potenza eolica nazionale, risulta essere quella con la maggiore concentrazione di potenza eolica installata.

Tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti cumulativi che l’impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle pressioni sull’intero sistema culturale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La presente istruttoria è redatta secondo quanto previsto dalla seguente normativa: Linee Guida Nazionali (D.M. 10/09/2010); Indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi DGR 2122 del 23/10/2012; tenendo conto quanto previsto dagli Obiettivi di qualità e dallo Scenario Strategico della Scheda d’Ambito “Tavoliere” del Piano Paesaggistico (PPTR) che interessano l’area e Linee guida impianti FER del PPTR (Elab. 4.4.1 parte 1 e 2), infine, per le valutazioni in ordine agli aspetti archeologici, la Parte II del Codice dei BB.CC.

Ai fini della valutazione degli **impatti cumulativi**, in base a quanto previsto dalle specifiche Linee Guida nazionali (D.M. 10/09/2010, Allegato IV, paragrafo, 3.1 lett. b) l’Area Vasta d’Indagine (AVI) presa in considerazione corrisponde a un *buffer* di 10,000 km, pari a 50 volte l’altezza massima degli aerogeneratori (200 m - altezza mozzo 121/diametro 158 m).

DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale pari a 66 MW, costituito da 12 aerogeneratori eolici tripala di diametro pari a 158 m, potenza nominale pari a 5,5 MW ciascuno, installati su torre tubolare in acciaio ad una altezza di 121 m, da installare nel territorio comunale di Apricena, e delle relative opere accessorie per la connessione alla rete elettrica nazionale di trasmissione, ricadenti in agro di San Severo.

L’intera opera (plinti di fondazione, strade di nuova realizzazione, cavidotti interrati, SSE elettrica di trasformazione e connessione) interesserà un’area ricadente nel Comune di Apricena ubicata a sud del centro abitato. In particolare, l’impianto eolico sarà costituito da due blocchi di aerogeneratori, di cui il primo costituito da 3 aerogeneratori (WTG 01-02-03) in località San Trifone a nord ovest della Strada Statale SS89 e un secondo blocco di altri 9 aerogeneratori (WTG 04-05-06-07-08-09-10-11-12) da realizzarsi a sud est della citata SS89. Le opere di connessione saranno costituite da una rete di cavidotti che collegano gli aerogeneratori alla cabina di raccolta in agro di Apricena e da questa alla sottostazione nel Comune di San Severo e quindi alla Stazione RTN nel medesimo comune.

La rete dei cavidotti si estende per diversi Km interessando in attraversamento di corsi d’acqua sottoposti a tutela ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004, nonché, e anche longitudinalmente, percorsi tratturali.

Il lay-out proposto prevede che le torri eoliche siano posizionate a circa 2 km sud dell’abitato Apricena, e a circa 7 km a nord dell’abitato di San Severo.

L’impianto eolico si inserisce in un contesto territoriale sostanzialmente ancora integro, con realizzazioni di impianti eolici a distanza di circa 7-8 km. caratterizzato dalla presenza di altri impianti eolici in esercizio.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell’**Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico** del PPTR (elaborato serie 3.3.1), si rappresenta che l’area d’intervento appartiene all’ambito paesaggistico “Tavoliere”, Figura territoriale “Piana Foggiana della Riforma”.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m s.l.m.), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso. La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure l'aspetto dominante sia quello di un "deserto cerealicolo pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricca di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti).

Il paesaggio della piana foggiana della riforma è in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.

AMBITO DEL TAVOLIERE Elaborato 5.3 – PPTR

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Tavoliere è costituito dalla più ampia pianura del Mezzogiorno. Essa è originata dall'emersione di un fondale marino ed è caratterizzata da terrazzi di modesta altitudine che degradano quasi impercettibilmente verso il mare attraverso modeste scarpate parallele alla costa. L'omogeneità della pianura del Tavoliere è interrotta dalle incisioni dei corsi d'acqua provenienti dai Monti Dauni che attraversano la pianura e sfociano in estese aree paludose costiere solo di recente parzialmente bonificate. La presenza di numerosi corsi d'acqua perenni è senz'altro un carattere peculiare dell'ambito. L'alveo dei torrenti incide in modo differente le aree attraversate: le lievi incisioni alle quote più alte si approfondiscono con notevoli ripe di erosione ai piedi dei Monti Dauni per poi addolcirsi nel tratto centrale della pianura. Il valore ambientale dei corsi d'acqua, limitato dalle coltivazioni agricole che invadono sovente anche gli alvei, è legato alle diverse associazioni vegetazionali che interessano i diversi tratti incisi, per scomparire quasi del tutto nei pressi del mare dove i torrenti sono frequentemente canalizzati e la vegetazione ripariale assente.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare principalmente le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini, sia di rischio geomorfologico, producendo un significativo incremento della suscettibilità al dissesto degli stessi versanti. In particolare, le regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, contribuiscono spesso ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

FIGURA TERRITORIALE 3.1/LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA

SEZIONE B 2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il fulcro della figura centrale del Tavoliere è costituito dalla città di Foggia che rappresenta anche il perno di quel sistema di cinque città del Tavoliere (insieme a San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia), cosiddetto "pentapoli della Capitanata" (n°13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR). Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da nord/ovest a sud/est chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, il quale assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di importante riferimento visivo. La caratteristica del paesaggio agrario della figura è la sua grande profondità, apertura ed estensione. Assume particolare importanza il disegno idrografico: partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il torrente Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, introducendo la struttura territoriale delle figure di Cerignola e della Marane di Ascoli Satriano. Verso ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro capoluogo di Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei borghi rurali di fondazione fascista o posteriori sorti secondo questa struttura a corona (come Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc.). Questa parte del Tavoliere è caratterizzata fortemente da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monoculturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e silos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura.

SEZIONE B2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina la figura, a tratti esaltato dalla presenza all'orizzonte delle quinte del Gargano e del Subappennino, è caratterizzato da un paesaggio agrario profondamente intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali: le periferie tendono ad invadere lo spazio rurale con un conseguente degrado degli spazi agricoli periurbani. Insidiose forme di



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

edificazione lineare si collocano lungo gli assi che si diramano dal capoluogo, incluse importanti piattaforme produttive. Una grande criticità è anche l'abbandono del patrimonio edilizio rurale (tanto nella monocultura intorno a Foggia, ma anche nei mosaici attorno agli altri centri urbani), a causa delle tecniche culturali contemporanee. La monocultura ha ricoperto infatti gran parte dei territori rurali oggetto di riforma agraria, i cui manufatti e segni stentano a mantenere il loro peculiare carattere. La natura essenzialmente agricola del Tavoliere è frammentata da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti, soprattutto le torri eoliche che in numero sempre maggiore interessano tutto l'ambito. I nuovi impianti tecnologici, insieme al dilagare scomposto dell'edificazione nel territorio rurale portano all'indebolirsi del sistema di tratturi e traturelli, con il loro complesso di edifici e pertinenze (masserie, poste, taverne rurali, chiesette, poderi).

INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL P.P.T.R.

Ai sensi dell'art. 89 comma 1 lettera b2) delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PPTR, sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA.

L'art. 91, comma 1, delle citate NTA del PPTR sancisce che *<Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito>*

Un impianto eolico con le dimensioni e l'articolazione territoriale simile a quello in valutazione è assolutamente identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi.

Dalla **Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Tavoliere**, si riportano elementi significativi contenuti negli Indirizzi e Direttive in quanto pertinenti all'intervento in valutazione.

SEZIONE C

Sezione C" Gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Normativa d'uso – Paesaggi rurali – Indirizzi:

- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito;
- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;
- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica;
- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali.

Normativa d'uso – Paesaggi rurali – Direttive:

- tutelare l'integrità dei paesaggi rurali con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;

Normativa d'uso – Componenti visivo-percettive – Indirizzi:

- salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

guc



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

Normativa d'uso – Componenti visivo-percettive – Direttive:

- impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
- impedire le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
- individuare gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
- individuare cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;
- impedire le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
- impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;

SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile”.*

Elementi dello scenario strategico pertinenti alla valutazione del presente impianto (eolico):

Elaborato 4.4.1 parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile
Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate disincentivando la localizzazione nei paesaggi rurali.

B1.2 Il progetto

B1.2.1 Obiettivi -Eolico come progetto di paesaggio

“Sviluppare le Sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica

L'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione.
La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Concentrare la produzione da impianti di grande taglia

Dai campi alle officine: si prevede la concentrazione dell'eolico nelle aree industriali pianificate, attraverso la localizzazione di impianti di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi; del minieolico sulle coperture degli edifici industriali.”

b1.2.3.2 On shore di medie e grandi dimensioni

“In accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici.”

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO e INSEDIATIVO

L'analisi dell'area vasta condotta secondo i criteri previsti dalle *Linee Guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili*, Decreto MiSE del 10.9.2010 (di seguito definite Linee Guida MiSE-2010), tenendo conto della visibilità dell'impianto e del suo impatto con i caratteri specifici del contesto paesaggistico coinvolto, ha evidenziato che il parco interessa un'area a sud del centro abitato di Apricena. Tale ambito territoriale risulta caratterizzato dall'attraversamento di due tratturi e da numerose segnalazioni archeologiche ed architettoniche relative ad architetture storiche del paesaggio rurale. Entro la perimetrazione dell'Area Vasta d'Indagine (AVI) ricadono parte dei territori comunali di: San Severo, Sannicandro Garganico, Poggio Imperiale, tutti in provincia di Foggia.

L'impianto si colloca all'interno dell'Ambito del Tavoliere che si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

L'area interessata dall'impianto eolico riguarda un particolare contesto territoriale in cui sono riconoscibili ancora i segni della struttura insediativa storica. In particolare, l'asse stradale che collega San Severo ad Apricena costituisce un primo percorso medievale, poi Strada Regia nell'800, attualmente Strada Statale SS89 e attraversa completamente l'area incisa dal parco eolico. Ai lati di questa arteria si rinvencono ancora le antiche “poste”, ossia le masserie e taverne di supporto ai viandanti, come Posta S.Trifone che dista appena 600 m dall'aerogeneratore WTG03 verso ovest, e la masseria Posta dei Colli a nord est. Il parco eolico, si inserisce con il primo blocco a nordovest di tale percorso e con il secondo blocco a sud est. Le visuali che si aprono da questa arteria in direzione di Apricena individuano il primo blocco sulla sinistra e secondo blocco sulla destra, con il punto di fuga convergente verso il centro urbano di Apricena. Sempre lungo questa strada, il parco eolico verrebbe visualizzato in sovrapposizione al contesto morfologico rappresentato dalle prime pendici del Gargano, in special modo per il secondo blocco di aerogeneratori.

Un'altra storica traccia insediativa è rappresentata dal percorso del Traturello Foggia S.Nicandro, che lambisce il secondo blocco di aerogeneratori (WTG11 e WTG 12 distanti circa 600 m), direttamente legato alla Masseria Posta dei Colli, dal quale risulta visibile l'intero parco eolico, secondo la carta di intervisibilità elaborata dalla ditta.

Altre caratteristiche del sistema insediativo riguardano i punti di osservazione e controllo della piana prossima alle pendici del Gargano. Infatti, a circa 5,5 km dall'aerogeneratore WTG12, in posizione panoramica e arroccata a 545 m slm, vi sono i ruderi dell'antico Castello di Castelpagano, sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 con DM 20/12/1983, (ricadente nel buffer dell'area contermina del parco eolico) dal quale si domina tutta la piana sino a San Severo. Il sistema di controllo del territorio vallivo di Apricena era completato dalla presenza della torre di origine normanna del Palazzo Baronale nel centro urbano di Apricena, oltre che dalla presenza dell'Abbazia di S.Giovanni in Piano (oggi una masseria diroccata) distante circa 2,3 km dall'aerogeneratore WTG01, edificata in posizione di altura sul bordo del pianoro dove insistono le storiche cave di Apricena.

La stratificazione storica dell'utilizzo agricolo dei luoghi è ulteriormente testimoniata dalla presenza di diverse antiche masserie disseminate nella piana a contorno dalle quali l'impianto eolico è fortemente visibile soprattutto per la distanza inferiore al km.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Altre antiche arterie che attraversano l'ambito paesaggistico inciso dal parco eolico sono rappresentate dalla SP 28, classificata dal PPTR di *valenza paesaggistica*, proprio perché dalla stessa si riescono a cogliere tutte le caratteristiche del paesaggio agrario della piana verso sud e le prime balze del contesto morfologico del Gargano a nord. Il secondo blocco di aerogeneratori (WTG 09-10-12) dista circa 1 km da detto percorso.

A sud l'ambito paesaggistico in esame può considerarsi delimitato dal percorso tratturale del Regio Braccio Nunziatella Stignano, tratturo reintegrato e quindi sottoposto a tutela ai sensi del DM 15/06/1976 e successive integrazioni, insieme al resto della rete tratturale.

Per quanto riguarda le moderne infrastrutture di penetrazione dell'ambito sono rappresentate dall'Autostrada A14 (dalla quale gli aerogeneratori WTG 01e WTG 03) distano circa 600 m, nonché dalla linea ferroviaria adriatica che corre parallelamente all'autostrada, oltre alla ferrovia locale San Severo Peschici, definita di *valenza paesaggistica* dalla Scheda d'Ambito del PPTR, che corre parallelamente allo storico asse della SS89.

In questo contesto territoriale ricadono i siti di estrazione delle antiche e storiche cave di pietra di Apricena, situati tra i centri abitati di Apricena e Poggio Imperiale, a nord del primo blocco di aerogeneratori. La caratteristica paesaggistica di tali luoghi è scandita da enormi cumuli di materiale lapideo di scarto delle cave che nel tempo hanno formato delle vere e proprie colline che oggi caratterizzano lo skyline verso nord (ben percepibile soprattutto dall'autostrada A14).

Il contesto territoriale, come sopra descritto, è caratterizzato da una stratificazione insediativa che ancora oggi è perfettamente riconoscibile, e data la particolare morfologia dei luoghi, il parco eolico risulta visibile da ogni segno della struttura insediativa.

INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO CON IL P.P.T.R.

A) Contrasto con la Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito *Tavoliere* - Componenti visivo-percettive

L'area oggetto di intervento, come sopra descritta, si sviluppa in un'ampia spianata a vocazione agricola caratterizzata dalla presenza di seminativi non irrigui e dalla presenza di manufatti rurali, ricca di testimonianze della stratificazione insediativa. L'insieme di presenze di manufatti di tipo rurale dimostra il particolare interesse che quest'area riveste dal punto di vista dei valori culturali e paesaggistici riconoscibili nel complesso sistema di relazioni che il manufatto instaura con l'insieme e quindi con le aree coltivate; ne deriva l'alto valore storico e paesaggistico del disegno delle aree rurali in questione quali testimonianza del processo di lunga durata che ha determinato la territorializzazione dell'area.

Dal sopradescritto contesto paesaggistico e storico-insediativo, deriva che l'impianto eolico in più punti di visuale, sia lungo i percorsi tratturali, che quelli autostradali e ferroviari, venga visualizzato in primo piano e in sovrapposizione al costone garganico in disaccordo alle direttive riportate nella Scheda d'ambito C2 Tavoliere in merito alle componenti visivo percettive.

B) Criticità derivanti dagli IMPATTI CUMULATIVI

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, si rileva che il parco eolico in esame è previsto in un'area dove la concentrazione di impianti eolici è dislocata verso il bordo dell' AIP, la cui visibilità risulta ampia a causa della sua posizione in un territorio totalmente pianeggiante e privo di rilievi montuosi.

La ditta pur riportando nei propri elaborati la presenza di diversi aerogeneratori sia verso nord, ai lati della SS16 in prossimità del comune di Poggio Imperiale, e sia verso sud in prossimità di San Severo, non riporta la presenza di impianti fotovoltaici già realizzati. Né la ditta produce alcuni fotorendering, ma non utili alla determinazione dell'effetto cumulo, che invece, a giudicare dalle carte di intervisibilità, risulterebbe alquanto pronunciato in quanto le aree di visibilità, dell'impianto in esame e degli impianti esistenti, si sovrappongono pienamente.

Il cumulo andava quindi valutato con fotorendering ad alta risoluzione sia lungo gli assi di collegamento, sia dai luoghi sottoposti a tutela, come quello di altura di Castel Pagano (a quota 545 slm) da cui si apre un'ampia visuale panoramica verso tutta la piana e dal quale non può escludersi l'effetto cumulo proprio per la sua posizione nettamente sopraelevata rispetto alla piana del Tavoliere.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

La ditta, inoltre, avrebbe dovuto valutare anche gli ulteriori progetti in istruttoria, come quello presentato in data 14/06/2021 (ID VIP 6185) che prevede la realizzazione di 18 aerogeneratori nella stessa area. Addirittura alcuni si sovrappongono nell'area spazzata dal rotore., così come si evince dalla cartografia elaborata da questa Soprintendenza.



In blu gli aerogeneratori WIND ENERGY APRICENA S.r.l.
in rosso gli aerogeneratori SPIRIT S.r.l.

(Elaborazione SABAP-FG)

INTERFERENZA CON LA RETE TRATTURALE

L'ampio contesto paesaggistico sopra descritto è chiuso, sul bordo meridionale, dal percorso tratturale del Regio Braccio Nunziatella Stignano che da San Paolo Civitate conduce verso il Gargano. Lungo tale tratturo si genera un cono visuale in prossimità dell'incrocio con la SP 28 e la Ferrovia San Severo Peschici, proprio dove l'acclività del sistema morfologico del Gargano si attenua per lasciar spazio alla pianura sottostante. La realizzazione del secondo blocco di aerogeneratori, pertanto, verrebbe ad interrompere il rapporto di intervisibilità verso il centro urbano di Apricena all'interno delle visuali che si aprono da detto percorso tratturale.

Così pure sarebbero interrotte le visuali storiche che si aprono lungo il tratturello per San Nicandro (a cui attualmente si sovrappone la SS89 nella parte a nord del centro urbano di Apricena) che dalle prime pendici del Gargano intercettano tutta la piana fino a San Severo. Anche in questo caso la realizzazione del secondo blocco di aerogeneratori verrebbe ad interrompere i rapporti di visibilità verso il centro urbano di Apricena.

L'interferenza visiva dalla rete tratturale, pertanto, non si realizza solamente dalla pianura, bensì in posizione sopraelevata in prossimità delle prime propaggini del Gargano.

Lo stesso PPTR, all'art. 78, comma 5, prevede che *"Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio"*.

L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato. Infatti, l'impianto eolico in esame, rappresenta un forte detrattore paesaggistico in quanto le torri di 200 di altezza non sono raffrontabili a nessun segno antropico che definisce la



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

08/10/2021



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

struttura insediativa dell'ambito paesaggistico e sono tali da riconnotare l'aspetto agrario di un ambito territoriale fortemente caratterizzato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura dei luoghi in un paesaggio industriale privo di valori culturali.

VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

L'intervento lede le componenti percettive e costitutive del paesaggio rurale sia per quanto riguarda l'alterazione del contesto di giacenza, sia per quanto riguarda l'intrusione visiva per sovrapposizione di manufatti e infrastrutture completamente avulse a contesti tipicamente rurali.

La selva di torri eoliche ed i nuovi tracciati per raggiungerle, alterano le trame e i mosaici culturali del territorio rurale, privando l'edilizia e gli antichi manufatti rurali diffusi del loro valore storico-testimoniale.

Le torri del nuovo impianto, con quelle già presenti, compromettono il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina il contesto paesaggistico di riferimento, caratterizzato sia dalla presenza all'orizzonte delle quinte del Gargano e del Subappennino, sia dalle numerose architetture rurali disseminate ai bordi del parco eolico, testimonianze della cultura rurale e dell'organizzazione economica latifondista, un tempo uniche strutture verticali del paesaggio rurale, che oltre ad essere aziende agricole abitate, costituivano un sistema di controllo e difesa del territorio.

Il nuovo paesaggio che verrebbe a delinearci risulterebbe completamente diverso da quello attuale e non può certo considerarsi un paesaggio caratterizzato da un nuovo valore paesaggistico, in quanto la presenza di impianti fotovoltaici ed impianti eolici che si cumulano, modifica il valore paesaggistico realizzato nei secoli.

Dagli elementi strutturali del paesaggio di riferimento è possibile cogliere sia la diversità, le peculiarità e la complessità del paesaggio rurale, sia le modifiche dei valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR, causate dagli impianti eolici e fotovoltaici.

I tratturi e l'autostrada A14, che delimitano il contesto territoriale dell'impianto in esame, costituiscono un sistema lineare da cui, osservando dinamicamente il paesaggio, è possibile acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto negativo dell'impianto eolico sul contesto in esame.

A tale conclusione si giunge osservando il paesaggio anche dai luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico: le masserie. **I rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica risultano fortemente alterati**, come pure l'intervisibilità dai luoghi identitari di altura (Torre Palazzo Baronale, Ex Abbazia S. Giovanni in Piano, Castelpagano) per il controllo della piana verrebbe bruscamente interrotta e alterata dalla presenza di elementi verticali di 200 m di altezza.

Viceversa, dai luoghi di pianura, ed in particolare dalla rete dei collegamenti, sia moderni che antichi, il parco eolico verrebbe percepito in sovrapposizione al costone garganico che in gran parte risulta sottoposto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 per la presenza di boschi, aree gravate da usi civici, nonché aree ricadenti nel Parco del Gargano.

L'inserimento dell'impianto all'interno di questa rete di trame visive risulta essere elemento di disturbo, per l'enorme dimensione delle torri, che non sono assimilabili ai tipici manufatti tradizionali presenti in zona. Il sistema delle masserie rurali, infatti, da sempre costituiscono i vertici di una rete, connessi visivamente, ed assolvono a funzione di orientamento lungo i percorsi storici, i tratturi, che attraversano il contesto paesaggistico di riferimento.

L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato. Infatti, l'impianto eolico in esame, come già detto, rappresenta un forte detrattore paesaggistico per la sua decisa verticalità non raffrontabile ad alcun segno antropico che caratterizza il sistema insediativo della zona, oltre che sovrapporsi nelle visuali ai segni che hanno determinato la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico.

Contrariamente a quanto previsto nella sezione C della scheda d'Ambito, l'impianto altera *"la riconoscibilità morfotopologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra questi e lo spazio rurale"*, soprattutto in quanto si sovrappone, dal punto di vista visivo e percettivo, alle figure paesaggistiche di lunga durata.

In questo contesto anche le colline artificiali di materiale di scarto delle cave di Apricena ormai costituiscono un segno storicizzato del paesaggio, non tanto come elemento identitario, ma soprattutto come punto di riferimento e di orientamento che si erge e spicca dalla pianura. Anche rispetto a questo segno morfologico il parco eolico verrebbe visualizzato in sovrapposizione ed in primo piano, soprattutto dall'autostrada e in special modo il primo blocco di aerogeneratori.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

L'invarianza della permeabilità e del consumo dei suoli non compensano la modifica del palinsesto paesaggistico che si è stratificato in almeno secoli di uso di questo territorio.

Vi è ancora da dire che la stessa distribuzione degli aerogeneratori, dislocati sul territorio in modo del tutto arbitraria senza tener conto delle geometrie territoriali, come gli elementi lineari degli assi viari, la percezione dello skyline garganico, non rispettano in alcun modo la parcellizzazione dell'ambito territoriale di riferimento. Infatti gli stessi aerogeneratori, in molte visuali, sono tali da sovrapporsi su diversi piani visivi, generando in automatico quello che comunemente viene detto effetto selva. La ditta, al contrario, sostiene che l'effetto selva non si generi solamente perché la distanza tra gli aerogeneratori è di circa 3 volte il diametro del rotore.

Tutte le suddette peculiarità del contesto paesaggistico in esame sono confermate dalla presenza dei strade classificate dal PPTR come *Strade a valenza paesaggistica*, ossia " ... carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, ... ". La realizzazione di detrattori paesaggistici, quale il parco eolico in esame, pertanto, renderebbe vana la classificazione di *valenza paesaggistica* di gran parte della rete dei collegamenti che attraversano l'ambito territoriale sopra considerato.

VALUTAZIONI ARCHEOLOGICHE

Il progetto di realizzazione dell'impianto eolico in esame presenta un potenziale impatto sui beni archeologici già noti presenti nell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

Il parco eolico a progetto risulta contraddistinto dall'area di impianto propriamente detta, ricadente all'interno del territorio comunale di Apricena (FG), nella parte meridionale del territorio comunale, dal cavidotto di interconnessione interno all'impianto e dalle relative opere e infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla cabina di consegna dell'energia elettrica prodotta da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi dei comuni di Apricena (FG) e San Severo (FG).

Per quanto concerne l'area dell'**impianto eolico** e il **cavidotto interno di interconnessione** (con relative aree di installazione), ricadenti all'interno dell'agro del Comune di Apricena, nonché il **cavidotto esterno** ricadente all'interno dell'agro dei Comuni di Apricena e San Severo, i relativi lavori per la loro realizzazione incidono su un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da tracce di insediamenti antichi e altre evidenze archeologiche che coprono un ampio arco cronologico inquadrabile, in particolare, tra il Neolitico e l'Età tardoantica, note dalla bibliografia scientifica di settore, rilevate nella Carta Archeologica della Regione Puglia, individuate nell'ambito del PPTR *zone di interesse archeologico_Rete Tratturi* e risultanti dalle ricognizioni svolte direttamente sul campo in occasione della redazione della Carta Archeologica del Rischio.

Di seguito, in dettaglio, si elencano le evidenze archeologiche ricadenti all'interno dei territori comunali di Apricena e San Severo (FG) che interferiscono direttamente con le opere a progetto:

1. nell'area in cui ricade la **WTG03**, in località *S. Trifone*, tramite fotointerpretazione è stata riconosciuta la presenza di un insediamento attribuibile ad età Neolitica;
2. leggermente a sud-est della **WTG03**, in località *Masseria Mezzanelle*, ugualmente tracce aerofotografiche hanno permesso di individuare un villaggio di età Neolitica;
3. a sud-ovest della **WTG03**, in località *Masseria S. Trifone*, attorno all'area della masseria è stata segnalata, da ricognizioni di superficie, la presenza di materiali fittili databili genericamente tra la fine dell'XI e il XIII sec. d.C., riconducibili alla presenza, nell'area, di un casale basso medievale;
4. tra la **WTG04** e la **WTG08**, in località *Masseria Galasso*, sulla sponda destra del canale S. Martino è presente un'area di dispersione di materiale costituito da ceramica impressa e bruno-levigata; sono inoltre presenti grossi nuclei di selce. Il contesto di riferimento sembra essere un insediamento di età Neolitica;
5. lungo il **cavidotto esterno**, in località *Masseria Mandra Murata*, è stata segnalata la presenza di una probabile *motta* basso medievale, ovvero un insediamento individuato attraverso l'analisi delle ortofoto; sulla base delle tracce visibili si può ipotizzare la presenza di una motta circondata lungo tutto il suo perimetro da un fossato;
6. lungo il **cavidotto esterno**, in località *Masseria Radicosa*, è stata segnalata la presenza di un'area con frammenti ceramici in superficie, presso il tracciato della via Litoranea. Nella zona è stata rinvenuta anche una necropoli romana con tombe alla cappuccina;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

7. Il **cavidotto esterno**, interferisce, in agro di Apricena, con il tracciato, e la relativa area di rispetto, del Tratturello Foggia-Sannicandro n. 86 e, in agro di San Severo, con il tracciato, e la relativa area di rispetto, del Tratturello Ratino-Casone n.87, nonché con un tratto del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia n.1. Si ricorda qui come la Rete Tratturi rappresenti una testimonianza secolare ininterrotta dei percorsi di genti e armenti da epoca antica ad oggi, ulteriore conferma della continuità storico-topografica dell'arteria antica di percorrenza e attraversamento del territorio, ed in quanto tale sottoposta a regime di vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC., D.M. 22/12/1983, e tutelata come "Ulteriore Contesto Paesaggistico" ai sensi dell'art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente. Giova, inoltre, rammentare che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de "La Transumanza" all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.
8. il **cavidotto esterno**, in agro di San Severo, dista:
- circa 122 m da un insediamento rurale di età romana in località *San Ricciardo – Mazzilli* noto da bibliografia;
 - circa 40 m da un villaggio neolitico in località *Stellatella* noto da bibliografia e da fotointerpretazione. Il villaggio è individuato da un doppio fossato perimetrale di forma ovale. All'interno del sito sono visibili quattro *compounds*, mentre ulteriori dettagli sono nascosti dalla sovrapposizione delle tracce della centuriazione romana;
 - circa 20 m da un villaggio neolitico in località *Madonna dell'Oliveto* noto da bibliografia e da fotointerpretazione, che rappresenta uno dei maggiori siti del Tavoliere. Si coglie la presenza di un doppio fossato perimetrale;
 - circa 100 m da un villaggio neolitico in località *Masseria del Sordo* noto da bibliografia e da fotointerpretazione;
 - circa 220 m da una piccola fattoria repubblicana (II-I sec. a.C.) in località *Sant'Andrea II* nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area con frammenti ceramici in superficie, tra cui tegole, ceramica comune e ceramica a vernice nera;
 - circa 20 m da una piccola fattoria di età imperiale (I sec. d.C.) in località *Sant'Andrea* nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area di circa un ettaro con frammenti di ceramica sigillata italica e ceramica comune;
 - circa 160 m da un villaggio neolitico di grandi dimensioni in località *Masseria Santa Giusta* noto da bibliografia e da fotointerpretazione, delimitato da un doppio circuito di fossati paralleli. All'interno dell'insediamento la fotografia aerea mostra la presenza di un grande numero di tracce semicircolari riferibili a *compounds*;
 - circa 20 m da una fattoria medio repubblicana (IV-III sec. a.C.) in località *Ponte Santa Maria* nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area con frammenti ceramici in superficie, tra cui tegole, ceramica a vernice nera, daunia III e dipinta in rosso;
9. infine, la **stazione elettrica utente e il relativo cavidotto di connessione** lambiscono il villaggio neolitico in località *Motta della Regina* noto da bibliografia e così come perimetrato nel PPTR della Regione Puglia e nel PUG del Comune di San Severo. L'insediamento neolitico, visibile in fotografia aerea, è esteso su una superficie di circa 19 ettari. Le tracce relative al villaggio sono in parte oscurate da quelle del complesso fortificato di età medievale che vi si sovrappone; sono infatti visibili almeno quaranta tracce di forma semicircolare, relative a *compounds*, in particolare a nord, a sud e a ovest del terrapieno medievale. Sono inoltre riconoscibili tracce relative a tre fossati concentrici di recinzione nella zona meridionale e settentrionale occupata dal sito.

Le suddette aree, ancorché non soggette a formale dichiarazione di interesse, si possono a ragione qualificare "riserve archeologiche" degne di essere salvaguardate così come previsto all'art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata dall'Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015; pertanto non sono autorizzabili in corrispondenza delle citate "aree a rischio archeologico" interventi di trasformazione di alcun tipo.

ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'IMPIANTO EOLICO SCATURENTE DALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA ELABORATA DALLA DITTA

La documentazione a corredo del progetto, le planimetrie e la documentazione fotografica, descrivono le caratteristiche qualitative del paesaggio in particolare quelle morfologiche, agrarie e rurali. Il Proponente, nell'elaborato "Relazione paesaggistica", analizza il paesaggio soprattutto nelle sue componenti naturali e visive senza tuttavia produrre idonei



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

risultati di sintesi, che comprovino la compatibilità del proposto impianto eolico con le caratteristiche qualitative e percettive del medesimo paesaggio. Infatti, la relazione predisposta dall'impresa si basa esclusivamente su un'analisi di tipo visivo, riguardante principalmente l'elaborazione di fotoinserimenti realistici all'interno del contesto territoriale con punti di vista disseminati nel territorio e lungo le principali strade.

L'analisi 'qualitativa' del paesaggio proposta dalla ditta è stata eseguita solamente citando i parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, *integrità, diversità, degrado, qualità visiva e rarità*, ed è basata soprattutto sull'analisi delle visuali che si riescono a leggere da pochi fotogrammi, non sempre di buona qualità, per quanto riguarda la lettura delle strutture di paesaggio. Manca quindi una valutazione critica e approfondita riguardo al sistema insediativo, alla matrice culturale del paesaggio e alla percezione del parco eolico dai luoghi di *"valore storico, architettonico, culturale e paesaggistico tutelati e vincolati"*. La ditta, esclusivamente sulla base della sola elaborazione dei propri 13 fotoinserimenti, ritiene che il contesto paesaggistico conservi l'integrità, la qualità visiva, la diversità dei caratteri peculiari del paesaggio, ritenendo che il parco eolico diviene elemento non *"... dissonante, ma integrato, senza limitare la lettura dei caratteri peculiari dell'area"*, senza idonea valutazione dell'interferenza visiva che il parco eolico comporta in riferimento alle reciproche visibilità degli elementi che compongono la struttura insediativa dell'ambito territoriale in esame. Infatti, il sistema di controllo della piana di Apricena dai punti di osservazione di altura non vengono né riportati né analizzati con le dovute valutazioni del caso.

Non di meno i diversi fotoinserimenti prodotti, alcuni dei quali addirittura non mostrano alcun aerogeneratore come quello redatto in prossimità della rotatoria all'ingresso del centro urbano sulla SS89 in area totalmente pianeggiante, risultano discordanti con le carte di intervisibilità prodotte.

In conclusione la ditta arriva a concludere che *"... in considerazione delle peculiari caratteristiche del contesto paesaggistico di riferimento, capace di assorbire le opere e gli elementi in progetto, senza alterare o perdere l'integrità paesaggistica, per la quale permane la chiara lettura dei caratteri identitari, e in considerazione dei criteri progettuali atti a ridurre l'interdistanza tra gli aerogeneratori, in modo da ridurre l'effetto selva, considerati tutti gli accorgimenti tecnici al fine di ridurre le interferenze con i beni paesaggistici (utilizzo della Toc per gli attraversamenti), e costruttive (aerogeneratori a pilone unico, l'utilizzo di colori tenui, ecc.), considerata infine la presenza di infrastrutture energetiche che caratterizzano il contesto paesaggistico e nel quale l'impianto bene si integra, può essere considerato compatibile con i caratteri del paesaggio"*

Nel contesto territoriale in esame, invece, di grande pregio testimoniale nel suo insieme, per il permanere di antichissime valenze rurali, i fattori di degrado, prima limitati a sporadici e puntuali episodi di edilizia di modesta qualità, connessa all'attività agricola, sono rappresentati principalmente dai campi eolici circostanti già realizzati.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra analizzato, la realizzazione delle previste ulteriori 12 installazioni eoliche, costituite da torri alte 200 metri, poggianti su fondazioni a plinti di 20m di lato, interessando, a livello percettivo, non solo l'intero comprensorio territoriale sopra descritto, ma anche gran parte di quelli circostanti, determinerebbe la cancellazione del valore identitario che il territorio in esame ancora oggi riesce ad esprimere, trasformando, in maniera traumatica, un paesaggio rurale in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto.

In particolare, le erigende torri eoliche, macroscopicamente esorbitanti rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale circostante si configurano come 'oggetti' del tutto incongrui rispetto ad un ambito fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura. Tutto ciò è testimoniato dalla persistenza dei diversi percorsi tratturali non molto distanti, oltre che dai resti archeologici di antichi insediamenti destinati ad attività produttive di tipo agrario.

Dal punto di vista archeologico, emergono forti criticità riguardo la realizzazione dell'intervento in oggetto; le conoscenze derivanti da diversi studi per questo territorio, infatti, confermano l'alto rischio per la tutela archeologica dell'area che per conformazione, viabilità e risorse è stata da sempre e con continuità sfruttata dall'uomo. In particolare la capillare presenza di insediamenti con una cronologia ampia, dal neolitico a tutto il periodo medievale, confermano un tessuto insediativo composito che trova una sua sistematizzazione regolare per sfruttare al meglio la capacità agricola dell'area.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Pertanto, le strutture di progetto, nel loro insieme, determinano, dal punto di vista percettivo, una radicale e stravolgente modifica, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anche delle valenze culturali del territorio che ne verrebbe irrimediabilmente 'segnato' e compromesso nei suoi caratteri di maggiore pregio. L'esistente paesaggio agrario, privo di una qualunque forma di incisiva urbanizzazione, connotato da valori semantici, storici, morfologici ed estetici, ancora oggi si esprime quale 'palinsesto' risultante da millenni di sapiente uso del suolo e delle sue risorse, da parte delle popolazioni che storicamente lo hanno abitato e plasmato.

Per tutte le ragioni e considerazioni sopra esposte, le conclusioni a cui giunge la ditta non possono essere condivise, pertanto questa Soprintendenza, in considerazione della modifica della percezione fisica dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché dell'insieme delle criticità poste a base del presente parere, ritiene che l'impianto sia incompatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici ed archeologici dell'area interessata".

CONSIDERATO che il **Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota prot. 32172 del 28.09.2021, che sotto si riporta integralmente, ha confermato e integrato quanto espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia nella nota prot. 8680 del 21.09.2021:

"Si fa seguito alla nota di codesto Servizio, prot. n. 27788 del 13.8.2021 e alla nota prot. n. 8680 del 21.9.2021, acquisita agli atti di questa Direzione Generale con il prot. n. 31403 del 22.9.2021 con cui la competente SABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (di seguito "Soprintendenza") ha trasmesso il proprio parere endoprocedimentale in merito alle opere in oggetto.

Lo scrivente Servizio, visto il citato parere ed esaminata la documentazione progettuale comprensiva dello *Studio del Rischio Archeologico* e delle *Schede del Rischio Archeologico*, pubblicata sulla piattaforma web dell'Autorità competente, comunica quanto segue per quanto di competenza.

Come riportato nel parere della Soprintendenza, il parco eolico, il cavidotto interno di interconnessione (ricadenti nel Comune di Apricena) e il cavidotto esterno (ricadente nei Comuni di Apricena e San Severo), incidono "[...] *in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da tracce di insediamenti antichi e altre evidenze archeologiche che coprono un ampio arco cronologico inquadrabile, in particolare, tra il Neolitico e l'Età tardo antica, note dalla bibliografia scientifica di settore, rilevate nella Carta Archeologica della Regione Puglia, individuate nell'ambito del PTPR_zone di interesse archeologico_Rete Tratturi [...]*". Aggiungasi quanto emerge dallo studio della documentazione aerofotografica riportato nello *Studio del Rischio Archeologico*.

In particolare, la Soprintendenza evidenzia le seguenti interferenze, riscontrabili sulla base della predetta documentazione edita e dei dati d'archivio disponibili:

1. "nell'area in cui ricade la **WTG03**, in località S. Trifone, tramite fotointerpretazione è stata riconosciuta la presenza di un insediamento attribuibile ad età Neolitica;
2. leggermente a sud-est della **WTG03**, in località Masseria Mezzanelle, ugualmente tracce aerofotografiche hanno permesso di individuare un villaggio di età Neolitica;
3. a sud-ovest della **WTG03**, in località Masseria S. Trifone, attorno all'area della masseria è stata segnalata, da ricognizioni di superficie, la presenza di materiali fitili databili genericamente tra la fine dell'XI e il XIII sec. d.C., riconducibili alla presenza, nell'area, di un casale basso medievale;
4. tra la **WTG04** e la **WTG08**, in località Masseria Galasso, sulla sponda destra del canale S. Martino è presente un'area di dispersione di materiale costituito da ceramica impressa e bruno-levigata; sono inoltre presenti grossi nuclei di selce. Il contesto di riferimento sembra essere un insediamento di età Neolitica;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

5. *lungo il **cavidotto esterno**, in località Masseria Mandra Murata, è stata segnalata la presenza di una probabile motta basso medievale, ovvero un insediamento individuato attraverso l'analisi delle ortofoto; sulla base delle tracce visibili si può ipotizzare la presenza di una motta circondata lungo tutto il suo perimetro da un fossato;*
6. *lungo il **cavidotto esterno**, in località Masseria Radicosa, è stata segnalata la presenza di un'area con frammenti ceramici in superficie, presso il tracciato della via Litoranea. Nella zona è stata rinvenuta anche una necropoli romana con tombe alla cappuccina;*
7. *il **cavidotto esterno** interferisce, in agro di Apricena, con il tracciato e la relativa area di rispetto del Tratturello Foggia-Sannicandro n. 86 e, in agro di San Severo, con il tracciato, e la relativa area di rispetto, del Tratturello Ratino-Casone n. 87, nonché con un tratto del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia n.1. Si ricorda qui come la Rete Tratturi rappresenti una testimonianza secolare ininterrotta dei percorsi di genti e armenti da epoca antica ad oggi, ulteriore conferma della continuità storico-topografica dell'arteria antica di percorrenza e attraversamento del territorio, ed in quanto tale sottoposta a regime di vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC., D.M. 22/12/1983, e tutelata come "Ulteriore Contesto Paesaggistico" ai sensi dell'art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente. Giova, inoltre, rammentare che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de "La Transumanza" all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.*
8. *il **cavidotto esterno**, in agro di San Severo, dista:*
 - *circa 122 m da un insediamento rurale di età romana in località San Ricciardo – Mazzilli noto da bibliografia;*
 - *circa 40 m da un villaggio neolitico in località Stellatella noto da bibliografia e da fotointerpretazione. Il villaggio è individuato da un doppio fossato perimetrale di forma ovale. All'interno del sito sono visibili quattro compounds, mentre ulteriori dettagli sono nascosti dalla sovrapposizione delle tracce della centuriazione romana;*
 - *circa 20 m da un villaggio neolitico in località Madonna dell'Oliveto noto da bibliografia e da fotointerpretazione, che rappresenta uno dei maggiori siti del Tavoliere. Si coglie la presenza di un doppio fossato perimetrale;*
 - *circa 100 m da un villaggio neolitico in località Masseria del Sordo noto da bibliografia e da fotointerpretazione;*
 - *circa 220 m da una piccola fattoria repubblicana (II-I sec. a.C.) in località Sant'Andrea II nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area con frammenti ceramici in superficie, tra cui tegole, ceramica comune e ceramica a vernice nera;*
 - *circa 20 m da una piccola fattoria di età imperiale (I sec. d.C.) in località Sant'Andrea nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area di circa un ettaro con frammenti di ceramica sigillata italica e ceramica comune;*
 - *circa 160 m da un villaggio neolitico di grandi dimensioni in località Masseria Santa Giusta noto da bibliografia e da fotointerpretazione, delimitato da un doppio circuito di fossati paralleli. All'interno dell'insediamento la fotografia aerea mostra la presenza di un grande numero di tracce semicircolari riferibili a compounds;*
 - *circa 20 m da una fattoria medio repubblicana (IV-III sec. a.C.) in località Ponte Santa Maria nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area con frammenti ceramici in superficie, tra cui tegole, ceramica a vernice nera, daunia III e dipinta in rosso;*
9. *infine, la **stazione elettrica utente e il relativo cavidotto di connessione** lambiscono il villaggio neolitico in località Motta della Regina noto da bibliografia e così come perimetrato nel PPTR della Regione Puglia e nel PUG del Comune di San Severo. L'insediamento neolitico, visibile in fotografia aerea, è esteso su una superficie di circa 19 ettari. Le tracce relative al villaggio sono in parte oscurate da quelle del complesso fortificato di età medievale che vi si sovrappone; sono infatti visibili almeno quaranta tracce di forma semicircolare, relative a compounds, in*



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

particolare a nord, a sud e a ovest del terrapieno medievale. Sono inoltre riconoscibili tracce relative a tre fossati concentrici di recinzione nella zona meridionale e settentrionale occupata dal sito”.

Inoltre, la Soprintendenza rileva che le sopra elencate aree a interesse archeologico, seppur non sottoposte a specifici dispositivi di tutela, ad eccezione dei tracciati tratturali soggetti a vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC. con il citato D.M. 22/12/1983, e tutelati come “Ulteriore Contesto Paesaggistico” ai sensi dell’art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente, possono essere qualificate come “riserve archeologiche”, di cui all’art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata dall’Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015, e in quanto tali non suscettibili di interventi di trasformazione di alcun tipo.

È il caso di rilevare, inoltre, che le esigue distanze registrate tra le opere da realizzare e le tracce superficiali non costituiscono una garanzia della mancata interferenza con i depositi archeologici conservati nel sottosuolo: infatti le aree di dispersione di materiali archeologici, pur essendo un chiaro indizio della presenza di insediamenti/apprestamenti umani antichi, non consentono di delimitare l’ampiezza delle stratigrafie ancora conservate in subsidenza che, talvolta, possono risultare anche dislocate rispetto alle tracce superficiali, a causa di fenomeni naturali o azioni antropiche.

A conclusione delle valutazioni espresse, l’Ufficio territoriale rappresenta il territorio in esame come un “*ambito fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura*”, in quanto anche contraddistinto dalla persistenza dei percorsi armentizi di millenaria tradizione e dai resti archeologici di insediamenti a prerogativa agricola diffusi ed estesi nel tempo e nello spazio,

Incidere sul paesaggio agrario con gli interventi in oggetto, fortemente impattanti sul territorio, significa per la Soprintendenza, nell’ambito di una valutazione generale, complessiva e multidisciplinare del progetto *de quo*, stravolgere radicalmente un “[...] *palinsesto risultante da millenni di sapiente uso del suolo e delle sue risorse, da parte delle popolazioni che storicamente lo hanno abitato e plasmato*”.

Tutto ciò premesso e considerato, questo Servizio, valutate le argomentazioni e le conclusioni della Soprintendenza nell’ambito del citato parere endoprocedimentale n. 8680/2021, che ritiene l’impianto in oggetto “[...] **incompatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici ed archeologici dell’area interessata**”, per quanto di competenza concorda pienamente con esso e ne condivide i contenuti”.

CONSIDERATO che il **Servizio III - Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con la nota prot. 33057 del 04.10.2021, che sotto si riporta integralmente, ha confermato quanto espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia nella nota prot. 8680 del 21.09.2021:

“In riferimento al procedimento in oggetto, facendo seguito alla nota di codesto Servizio V prot. n. 27788 del 13.08.2021, preso atto di quanto rappresentato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Barletta, Andria e Trani con la nota n. 8680 del 21.09.2021, questo Servizio III, per quanto di competenza, concorda con le valutazioni espresse dalla Soprintendenza, riguardo all’incompatibilità “dell’impianto con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e archeologici dell’area interessata”.

Considerato che il progetto in questione interessa anche luoghi identitari di altura, tra cui si menzionano la “Torre Palazzo Baronale, l’Ex Abbazia San Giovanni in Piano, Castelpagano”, concorda con le considerazioni relative all’interferenza alle visuali non solo del contesto paesaggistico tutelato, ma anche della struttura storico-insediativa. L’impatto generato dalle 12 erigende torri eoliche alte 200 metri procurerebbe, come riportato a pag. 10 della nota della SABAP, una forte alterazione “dei rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica” alterandone la riconoscibilità”.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

A conclusione dell'istruttoria, in relazione della procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla Wind Energy Apricena s.r.l. e tutta la documentazione pubblicata nel sito dedicato del MiTE, tenuto conto del parere endoprocedimentale della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Andria-Barletta-Trani e Foggia, pervenuto con nota prot. 8680 del 21.09.202, visto il contributo istruttorio del Serv. II di questa DG pervenuto con nota prot. 32172 del 28.09.2021, visto il contributo del Serv. III di questa DG, pervenuto con nota prot. 33057 del 04.10.2021,

questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio esprime il seguente parere:

Osservazioni preliminari

Il "Rapporto statistico 2019 – Energie da fonti rinnovabili in Italia" elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 D.lgs n. 28/2011 pubblicato a Marzo 2021 fa emergere che la Puglia risulta essere la regione italiana che ha la maggiore potenza eolica installata; a fronte di ciò si registra un conseguente forte impatto sul paesaggio della regione a causa della rilevante concentrazione di impianti eolici in aree ristrette e non adeguatamente selezionate ai fini paesaggistici cui si deve aggiungere l'impatto paesaggistico determinato dalla realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie per il potenziamento della rete di trasporto dell'energia elettrica. In particolare, **la provincia di Foggia con il 19,7% rispetto alla potenza eolica nazionale, risulta essere quella con la maggiore concentrazione di potenza eolica installata.**

Tale circostanza rende ancor più ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti cumulativi che l'impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle interferenze sull'intero sistema del patrimonio culturale.

Normativa specifica di riferimento specifica

La presente istruttoria è redatta secondo quanto previsto dalla seguente normativa: Linee Guida Nazionali (D.M. 10/09/2010); Indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi DGR 2122 del 23/10/2012; tenendo conto quanto previsto dagli Obbiettivi di qualità e dallo Scenario Strategico della Scheda d'Ambito "Tavoliere" del Piano Paesaggistico (PPTR) che interessano l'area e Linee guida impianti FER del PPTR (Elab. 4.4.1, parte 1 e 2), infine, per le valutazioni in ordine agli aspetti archeologici, la Parte II e III del Codice dei Beni Culturali.

Ai fini della valutazione degli impatti cumulativi, in base a quanto previsto dalle specifiche Linee Guida nazionali (D.M. 10/09/2010, Allegato IV, paragrafo, 3.1 lett. b) l'Area Vasta d'Indagine (AVI) presa in considerazione corrisponde a un *buffer* di 10,000 km, pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori (200 m - altezza mozzo 121/diametro 158 m).

Descrizione dell'intervento

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale pari a 66 MW, costituito da 12 aerogeneratori eolici ad elica tripala di diametro pari a 158 m, potenza nominale pari a 5,5 MW ciascuno, installati su torre tubolare in acciaio ad una altezza di 121 m, da installare nel territorio comunale di Apricena, e delle relative opere accessorie per la connessione alla rete elettrica nazionale di trasmissione, ricadenti in agro di San Severo.

L'intera opera (plinti di fondazione, strade di nuova realizzazione, cavidotti interrati, SSE elettrica di trasformazione e connessione) interesserà un'area ricadente nel Comune di Apricena ubicata a sud del centro abitato. In particolare l'impianto eolico sarà costituito da due blocchi di aerogeneratori, di cui il



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

primo costituito da 3 aerogeneratori (WTG 01-02-03) in località San Trifone a nord ovest della Strada Statale SS89 e un secondo blocco di altri 9 aerogeneratori (WTG 04-05-06-07-08-09-10-11-12) da realizzarsi a sud-est della citata SS89. Le opere di connessione saranno costituite da una rete di cavidotti che collegano gli aerogeneratori alla cabina di raccolta in agro di Apricena e da questa alla sottostazione nel Comune di San Severo e quindi alla Stazione RTN nel medesimo comune.

La rete dei cavidotti si estende per diversi Km interessando in attraversamento corsi d'acqua sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 nonché, anche longitudinalmente, percorsi tratturali.

Il progetto proposto prevede che le torri eoliche siano posizionate a circa 2 km a sud dell'abitato Apricena, e a circa 7 km a nord dell'abitato di San Severo.

L'impianto eolico si inserisce in un contesto territoriale sostanzialmente ancora integro, ma con la realizzazione di impianti eolici a distanza di circa 7-8 km e con la presenza di impianti eolici visibili già in esercizio.

Quadro di riferimento programmatico

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborato serie **3.3.1**), si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "Tavoliere", Figura territoriale "Piana Foggiana della Riforma".

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m s.l.m.), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscano in esso.

La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure l'aspetto dominante sia quello di un "deserto cerealicolopascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricco di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti).

Il paesaggio della piana foggiana della riforma è in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi significativi e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.

Ambito del tavoliere elaborato 5.3 – PPTR

Descrizione strutturale

L'ambito del Tavoliere è costituito dalla più ampia pianura del Mezzogiorno. Essa è originata dall'emersione di un fondale marino ed è caratterizzata da terrazzi di modesta altitudine che degradano quasi impercettibilmente verso il mare attraverso modeste scarpate parallele alla costa. L'omogeneità della pianura del Tavoliere è interrotta dalle incisioni dei corsi d'acqua provenienti dai Monti Dauni che attraversano la pianura e sfociano in estese aree paludose costiere solo di recente parzialmente bonificate. La presenza di numerosi corsi d'acqua perenni è senz'altro un carattere peculiare dell'ambito. L'alveo dei torrenti incide in modo differente le aree attraversate: le lievi incisioni alle quote più alte si approfondiscono con notevoli ripe di erosione ai piedi dei Monti Dauni per poi addolcirsi nel tratto centrale della pianura. Il valore ambientale dei corsi d'acqua, limitato dalle coltivazioni agricole che invadono sovente anche gli alvei, è legato alle diverse associazioni vegetazionali che interessano i diversi tratti incisi, per scomparire quasi del tutto nei pressi del mare dove i torrenti sono frequentemente canalizzati e la vegetazione ripariale assente.

Dinamiche di trasformazione e criticità

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare principalmente le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme,



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini, sia di rischio geomorfologico, producendo un significativo incremento della suscettibilità al dissesto degli stessi versanti. In particolare, le regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, contribuiscono spesso ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Figura territoriale 3.1/la piana foggiana della riforma

Sezione b 2.1.1 descrizione strutturale della figura territoriale

Il fulcro della figura centrale del Tavoliere è costituito dalla città di Foggia che rappresenta anche il perno di quel sistema di cinque città del Tavoliere (insieme a San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia), cosiddetto "pentapoli della Capitanata" (n°13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR). Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da nord/ovest a sud/est chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, il quale assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di importante riferimento visivo. La caratteristica del paesaggio agrario della figura è la sua grande profondità, apertura ed estensione. Assume particolare importanza il disegno idrografico: partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il torrente Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, introducendo la struttura territoriale delle figure di Cerignola e della Marane di Ascoli Satriano. Verso ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro capoluogo di Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei borghi rurali di fondazione fascista o posteriori sorti secondo questa struttura a corona (come Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc.). Questa parte del Tavoliere è caratterizzata fortemente da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monoculturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e silos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Sezione b2.2.1: Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale

Il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina la figura, a tratti esaltato dalla presenza all'orizzonte delle quinte del Gargano e del Subappennino, è caratterizzato da un paesaggio agrario profondamente intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali: le periferie tendono ad invadere lo spazio rurale con un conseguente degrado degli spazi agricoli periurbani. Insidiose forme di edificazione lineare si collocano lungo gli assi che si diramano dal capoluogo, incluse importanti piattaforme produttive. Una grande criticità è anche l'abbandono del patrimonio edilizio rurale (tanto nella monocoltura intorno a Foggia, ma anche nei mosaici attorno agli altri centri urbani), a causa delle tecniche colturali contemporanee. La monocoltura ha ricoperto infatti gran parte dei territori rurali oggetto di riforma agraria, i cui manufatti e segni stentano a mantenere il loro peculiare carattere. La natura essenzialmente agricola del Tavoliere è frammentata da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti, soprattutto le torri eoliche che in numero sempre maggiore interessano tutto l'ambito. I nuovi impianti tecnologici, insieme al dilagare scomposto dell'edificazione nel territorio rurale portano all'indebolirsi del sistema di tratturi e traturelli, con il loro complesso di edifici e pertinenze (masserie, poste, taverne rurali, chiesette, poderi).

Indirizzi e direttive di tutela del P.P.T.R.

Ai sensi dell'art. 89 comma 1 lettera b2) delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PPTR, sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA.

L'art. 91, comma 1, delle citate NTA del PPTR sancisce che <Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito>

Un impianto eolico con le dimensioni e l'articolazione territoriale simile a quello in valutazione è assolutamente identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi.

Dalla Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Tavoliere, si riportano alcuni concetti significativi contenuti negli Indirizzi e Direttive in quanto pertinenti all'intervento in valutazione.

Sezione C (A.3.1 e A.3.3) - Gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Normativa d'uso – Paesaggi rurali – Indirizzi:

- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;
- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica;
- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali.

Normativa d'uso – Paesaggi rurali – Direttive:

- tutelare l'integrità dei paesaggi rurali con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;

Normativa d'uso – Componenti visivo-percettive – Indirizzi:

- salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR.
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

Normativa d'uso – Componenti visivo-percettive – Direttive:

- impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
- impedire le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
- individuare gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
- individuare cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;
- impedire le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;

Scenario strategico del PPTR

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile”.*

Elementi dello scenario strategico pertinenti alla valutazione del presente impianto eolico:

Elaborato 4.4.1 parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate disincentivando la localizzazione nei paesaggi rurali.

B1.2 Il progetto

B1.2.1 Obiettivi -Eolico come progetto di paesaggio

“Sviluppare le Sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica

L'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione. La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati.

Concentrare la produzione da impianti di grande taglia

Dai campi alle officine: si prevede la concentrazione dell'eolico nelle aree industriali pianificate, attraverso la localizzazione di impianti di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi; del minieolico sulle coperture degli edifici industriali.”

b1.2.3.2 On shore di medie e grandi dimensioni

“In accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici.”

Descrizione del contesto paesaggistico e insediativo



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

08/10/2021



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

L'analisi dell'area vasta condotta secondo i criteri previsti dalle *Linee Guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili*, Decreto MIBAC MiSE del 10.9.2010, tenendo conto della visibilità dell'impianto e del suo impatto con i caratteri specifici del contesto paesaggistico coinvolto, ha evidenziato che il parco interessa un'area a sud del centro abitato di Apricena. **Tale ambito territoriale risulta caratterizzato dall'attraversamento di due tratturi e da numerose segnalazioni archeologiche ed architettoniche relative ad strutture storiche del paesaggio rurale.** Entro la perimetrazione dell'Area Vasta d'Indagine (AVI) ricadono parte dei territori comunali di: San Severo, Sannicandro Garganico, Poggio Imperiale, tutti in provincia di Foggia.

L'impianto si colloca all'interno dell'Ambito del Tavoliere che si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

L'area interessata dall'impianto eolico riguarda un particolare contesto territoriale in cui sono riconoscibili ancora i segni della struttura insediativa storica. In particolare, l'asse stradale che collega San Severo ad Apricena costituisce un primo percorso medievale, poi Strada Regia nell'800, attualmente Strada Statale SS89 e attraversa completamente l'area interessata dal parco eolico. Ai lati di questa arteria si rinvencono ancora le antiche "poste", ossia le masserie e taverne di supporto ai viandanti, come Posta S.Trifone che dista appena 600 m dall'aerogeneratore WTG03 verso ovest, e la masseria Posta dei Colli a nord est. Il parco eolico, si inserisce con il primo blocco a nordovest di tale percorso e con il secondo blocco a sud est. Le visuali che si aprono da questa arteria in direzione di Apricena individuano il primo blocco sulla sinistra e secondo blocco sulla destra, con il centro della visuale occupato da Apricena sessa. Sempre lungo questa strada, il parco eolico verrebbe visualizzato in sovrapposizione al contesto orografico rappresentato dalle prime pendici del Gargano, in special modo per il secondo blocco di aerogeneratori.

Un'altra storica traccia insediativa è rappresentata dal percorso del Traturello Foggia S.Nicandro, che lambisce il secondo blocco di aerogeneratori (WTG11 e WTG 12 distanti circa 600 m), direttamente legato alla Masseria Posta dei Colli, dal quale risulta visibile l'intero parco eolico, secondo la carta di intervisibilità elaborata dalla Società proponente.

Altre caratteristiche del sistema insediativo riguardano i punti di osservazione e controllo della piana prossima alle pendici del Gargano. Infatti, a circa 5,5 km dall'aerogeneratore WTG12, in posizione panoramica e arroccata a 545 m s.l.m., vi sono i ruderi dell'antico Castello di Castelpagano, sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 con DM 20/12/1983, (ricadente nel buffer dell'area contermine del parco eolico) dal quale si domina tutta la piana sino a San Severo.

Il sistema di controllo del territorio vallivo di Apricena era completato dalla presenza della torre di origine normanna del Palazzo Baronale nel centro urbano di Apricena, oltre che alla presenza dell'Abbazia di S. Giovanni in Piano (oggi una masseria diroccata) distante circa 2,3 km dall'aerogeneratore WTG01, edificata in posizione di altura sul bordo del pianoro dove insistono le storiche cave di Apricena.

La stratificazione storica dell'utilizzo agricolo dei luoghi è ulteriormente testimoniata dalla presenza di diverse antiche masserie disseminate nella piana a contorno dalle quali l'impianto eolico è fortemente visibile soprattutto per la distanza inferiore al km.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

08/10/2021



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Altre antiche arterie che attraversano l'ambito paesaggistico inciso dal parco eolico sono rappresentate dalla **SP 28, classificata dal PPTR di valenza paesaggistica**, proprio perché dalla stessa si riescono a cogliere tutte le caratteristiche del paesaggio agrario della piana verso sud e le prime balze del contesto morfologico del Gargano a nord. Il secondo blocco di aerogeneratori (WTG 09-10-12) dista circa 1 km da detto percorso.

A sud l'ambito paesaggistico in esame può considerarsi delimitato dal **percorso tratturale del Regio Braccio Nunziatella Stignano, tratturo reintegrato e quindi sottoposto a tutela ai sensi del DM 15/06/1976 e successive integrazioni, insieme al resto della rete tratturale.**

Per quanto riguarda le moderne infrastrutture di penetrazione dell'ambito sono rappresentate dall'Autostrada A14 (dalla quale gli aerogeneratori WTG 01e WTG 03) distano circa 600 m, nonché dalla linea ferroviaria adriatica che corre parallelamente all'autostrada, oltre alla ferrovia locale San Severo Peschici, definita di *valenza paesaggistica* dalla Scheda d'Ambito del PPTR, che corre parallelamente allo storico asse della SS89.

In questo contesto territoriale ricadono i siti di estrazione delle antiche e **storiche cave di pietra di Apricena**, situati tra i centri abitati di Apricena e Poggio Imperiale, a nord del primo blocco di aerogeneratori. La caratteristica paesaggistica di tali luoghi è scandita da enormi cumuli di materiale lapideo di scarto delle cave che nel tempo hanno formato delle vere e proprie colline che oggi caratterizzano lo skyline verso nord, ben percepibile soprattutto dall'autostrada A14.

Il contesto territoriale, come sopra descritto, è caratterizzato da una stratificazione insediativa storica che ancora oggi è perfettamente riconoscibile e data la particolare morfologia dei luoghi, il parco eolico risulta visibile da ogni elemento di detta struttura insediativa.

Interferenze dell'impianto proposto con il P.P.T.R.

C) Contrasto con la Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Tavoliere - Componenti visivo-percettive

L'area oggetto di intervento, come sopra descritta, si sviluppa in un'ampia spianata a vocazione agricola caratterizzata dalla presenza di seminativi non irrigui e dalla presenza di manufatti rurali, ricca di testimonianze della stratificazione insediativa. L'insieme di presenze di manufatti di tipo rurale dimostra il particolare interesse che quest'area riveste dal punto di vista dei valori culturali e paesaggistici riconoscibili nel complesso sistema di relazioni che ogni manufatto instaura con l'insieme e quindi con le aree coltivate; ne deriva l'alto valore storico e paesaggistico del disegno delle aree rurali in questione quali testimonianza del processo di lunga durata che ha determinato la caratterizzazione paesaggistica dell'area.

Dal sopradescritto contesto paesaggistico e storico-insediativo, deriva che l'impianto eolico in più punti di visuale, sia lungo i percorsi tratturali, che quelli autostradali e ferroviari, venga visualizzato in primo piano e in sovrapposizione al costone garganico in disaccordo alle direttive riportate nella Scheda d'ambito C2 Tavoliere in merito alle componenti visivo percettive.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

D) Criticità derivanti dagli impatti cumulativi

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, si rileva che il parco eolico in esame è previsto in un'area dove sono già presenti altri impianti la cui visibilità risulta ampia a causa della loro dimensione e del loro posizionamento in un territorio totalmente pianeggiante e privo di rilievi montuosi.

La Società pur riportando nei propri elaborati la presenza di diversi aerogeneratori sia verso nord, ai lati della SS16 in prossimità del comune di Poggio Imperiale, e sia verso sud in prossimità di San Severo, non riporta la presenza degli impianti fotovoltaici già realizzati. La Società produce alcuni fotorendering, ma non utili alla determinazione dell'effetto cumulo, che invece, a giudicare dalle carte di intervisibilità, risulterebbe alquanto pronunciato in quanto le aree di visibilità, dell'impianto in esame e degli impianti esistenti, si sovrappongono in modo molto consistente.

L'effetto cumulo, a giudicare dalle planimetrie specifiche prodotte dal Proponente, risulta presente sia lungo gli assi di collegamento, costituenti punti di vista dinamici privilegiati, sia dai luoghi sottoposti a tutela, come quello di altura di Castel Pagano (a quota 545 slm), da cui si apre un'ampia visuale panoramica verso tutta la piana per la sua posizione nettamente sopraelevata rispetto alla piana del Tavoliere.

La Società, inoltre, avrebbe dovuto valutare anche gli ulteriori progetti in istruttoria, come quello presentato in data 14/06/2021 (ID VIP 6185) che prevede la realizzazione di 18 aerogeneratori nella stessa area. Addirittura, alcuni di questi si sovrappongono nell'area spazzata dal rotore, così come si evince dalla cartografia elaborata dalla Soprintendenza competente.



In blu gli aerogeneratori WIND ENERGY APRICENA S.r.l.
in rosso gli aerogeneratori SPIRIT S.r.l

(Elaborazione SABAP-FG)

Interferenza con la rete tratturale

L'ampio contesto paesaggistico sopra descritto è chiuso, sul bordo meridionale, dal percorso tratturale del Regio Braccio Nunziatella Stignano che da San Paolo Civitate conduce verso il Gargano. Lungo tale tratturo si genera un cono visuale in prossimità dell'incrocio con la SP 28 e la Ferrovia San Severo



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Peschici, proprio dove l'acclività del sistema morfologico del Gargano si attenua per lasciar spazio alla pianura sottostante. La realizzazione del secondo blocco di aerogeneratori, pertanto, verrebbe ad interrompere il rapporto di intervisibilità verso il centro urbano di Apricena all'interno delle visuali che si aprono da detto percorso tratturale.

Così pure sarebbero pesantemente interferite le visuali storiche che si aprono lungo il tratturello per San Nicandro (a cui attualmente si sovrappone la SS89 nella parte a nord del centro urbano di Apricena) che dalle prime pendici del Gargano intercettano tutta la piana fino a San Severo. Anche in questo caso la realizzazione del secondo blocco di aerogeneratori verrebbe ad interferire notevolmente i rapporti di visibilità verso il centro urbano di Apricena.

L'interferenza visiva dalla rete tratturale, pertanto, non si ha solamente dalla pianura, bensì anche in posizione sopraelevata in prossimità delle prime propaggini del Gargano.

Lo stesso PPTR, all'art. 78, comma 5, prevede che *“Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio”*.

L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità e gigantismo, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato.

L'impianto eolico in esame rappresenta un forte detrattore paesaggistico in quanto **le torri di 200 mt di altezza, del tutto fuori scala rispetto al contesto nonché in perenne movimento, non sono raffrontabili a nessun segno antropico che definisce la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico in esame** e sono tali da riconnotare in senso negativo di paesaggio industriale estraneo ai luoghi, l'aspetto agrario di un ambito territoriale fortemente caratterizzato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e ed elementi naturali dei luoghi.

Valutazione paesaggistica

L'intervento lede le componenti percettive e costitutive del paesaggio rurale sia per quanto riguarda l'alterazione del contesto di giacenza, sia per quanto riguarda l'intrusione visiva per sovrapposizione di manufatti e infrastrutture completamente avulse da contesti tipicamente rurali.

La selva di torri eoliche ed i nuovi tracciati per raggiungerle, alterano le trame e i mosaici colturali del territorio rurale, impedendo di cogliere il valore storico-testimoniale dell'edilizia storica e degli antichi manufatti rurali diffusi in quel contesto.

Le torri del nuovo impianto, con quelle già presenti, compromettono il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina il contesto paesaggistico di riferimento, caratterizzato sia dalla presenza all'orizzonte delle quinte del Gargano e del Subappennino, sia dalle numerose architetture rurali disseminate ai bordi del parco eolico, testimonianze della cultura rurale e dell'organizzazione economica latifondista, un tempo uniche strutture emergenti nel paesaggio rurale, che oltre ad essere aziende agricole abitate, costituivano un sistema di controllo e difesa del territorio.

Il nuovo paesaggio che verrebbe a delinearci risulterebbe completamente diverso da quello attuale e non può certo considerarsi un paesaggio caratterizzato da un nuovo valore paesaggistico, in quanto la presenza



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

di impianti fotovoltaici ed impianti eolici che si cumulano, modifica il valore paesaggistico costituito da elementi naturali ed antropici stratificatisi nei secoli.

Dagli elementi strutturali del paesaggio di riferimento è possibile cogliere sia la diversità, le peculiarità e la complessità del paesaggio rurale, sia le modifiche dei valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR, causate dagli impianti eolici e fotovoltaici.

I tratturi e l'autostrada A14, che delimitano il contesto territoriale dell'impianto in esame, costituiscono un sistema lineare da cui, osservando dinamicamente il paesaggio, è possibile acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto negativo degli impianti eolici esistenti sul contesto in esame.

A tale conclusione si giunge osservando il paesaggio anche dai luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico: le masserie. **I rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica risultano fortemente alterati, come pure le intervisibilità esistenti dai luoghi identitari di altura per il controllo della piana** (Torre Palazzo Baronale, Ex Abbazia S.Giovanni in Piano, Castelpagano) verrebbero bruscamente interferite e alterate dalla presenza degli elementi verticali di 200 m di altezza.

Viceversa, dai luoghi di pianura, ed in particolare dalla rete dei collegamenti, sia moderni che antichi, il parco eolico verrebbe percepito in sovrapposizione al costone garganico in gran parte sottoposto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 per la presenza di boschi, aree gravate da usi civici, nonché aree ricadenti nel Parco del Gargano.

L'inserimento dell'impianto all'interno di questa rete di trame visive risulta essere elemento di disturbo, per l'enorme dimensione delle torri, che non sono assimilabili ai tipici manufatti tradizionali presenti in zona. Il sistema delle masserie rurali, infatti, da sempre costituiscono i vertici di una rete, connessi visivamente, ed assolvono a funzione di orientamento lungo i percorsi storici, i tratturi, che attraversano il contesto paesaggistico di riferimento.

Contrariamente a quanto previsto nella sezione C della scheda d'Ambito, l'impianto altera *“la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra questi e lo spazio rurale”*, soprattutto in quanto si sovrappone, dal punto di vista visivo e percettivo, alle figure paesaggistiche di lunga durata.

In questo contesto anche le colline artificiali di materiale di scarto delle cave di Apricena ormai costituiscono un segno storicizzato del paesaggio, sia come elemento identitario, ma soprattutto come punto di riferimento e di orientamento che si erge e spicca dalla pianura. Anche rispetto a questo segno morfologico il parco eolico verrebbe visualizzato in sovrapposizione ed in primo piano, soprattutto dall'autostrada in particolar modo con riferimento al primo blocco di aerogeneratori.

L'invarianza della permeabilità e del consumo dei suoli risultano poco rilevanti rispetto la pesante modifica del palinsesto paesaggistico che si è stratificato in secoli di uso di questo territorio.

Vi è ancora da dire che la stessa distribuzione degli aerogeneratori, dislocati sul territorio in modo del tutto arbitrario rispetto al paesaggio, senza tener conto delle geometrie territoriali, come gli elementi lineari degli assi viari, la percezione dello skyline garganico, non rispettano in alcun modo le geometrie dell'ambito territoriale di riferimento.

Gli aerogeneratori, in molte visuali, sono tali da sovrapporsi su diversi piani visivi, generando quello che comunemente viene detto effetto selva. Non appare sufficiente, per negare tale effetto, rilevare che la distanza tra gli aerogeneratori è di circa 3 volte il diametro del rotore, come sostenuto dal Proponente.

Tutte le suddette peculiarità del contesto paesaggistico in esame sono confermate dalla presenza di strade classificate dal PPTR come *Strade a valenza paesaggistica*, ossia *“... carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e*



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, ...". La realizzazione di detrattori paesaggistici, quale l'impianto eolico in esame, pertanto, renderebbe vana la classificazione di *valenza paesaggistica* di gran parte della rete dei collegamenti che attraversano l'ambito territoriale sopra considerato.

Valutazioni archeologiche

Il progetto di realizzazione dell'impianto eolico in esame presenta un potenziale impatto sui beni archeologici già noti presenti nell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

L'area di progetto risulta distinta dall'area di impianto propriamente detta, ricadente all'interno del territorio comunale di Apricena (FG). Nella parte meridionale del territorio comunale, si trova il cavidotto di interconnessione interno all'impianto e le relative opere e infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla cabina di consegna dell'energia elettrica prodotta da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi dei comuni di Apricena (FG) e San Severo (FG).

Per quanto concerne l'area dell'**impianto eolico** e il **cavidotto interno di interconnessione** (con relative aree di installazione), ricadenti all'interno dell'agro del Comune di Apricena, nonché il **cavidotto esterno** ricadente all'interno dell'agro dei Comuni di Apricena e San Severo, i relativi lavori per la loro realizzazione incidono su un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica. Tale ambito è caratterizzato da tracce di insediamenti antichi e altre evidenze archeologiche che coprono un ampio arco cronologico inquadrabile, in particolare, tra il Neolitico e l'Età tardoantica. Evidenze note dalla bibliografia scientifica di settore, rilevate nella Carta Archeologica della Regione Puglia, individuate nell'ambito del PPTR (zone di interesse archeologico Rete Tratturi) e risultanti dalle ricognizioni svolte direttamente sul campo in occasione della redazione della Carta Archeologica del Rischio. Si aggiungano a queste quanto emerge dallo studio della documentazione aerofotografica riportato nello Studio del Rischio Archeologico.

Di seguito, in dettaglio, si elencano le evidenze archeologiche ricadenti all'interno dei territori comunali di Apricena e San Severo (FG) che interferiscono direttamente con le opere a progetto:

1. Nell'area in cui ricade **la WTG03**, in località *S. Trifone*, tramite fotointerpretazione è stata riconosciuta la presenza di un insediamento attribuibile ad età Neolitica;
2. leggermente a sud-est della **WTG03**, in località *Masseria Mezzanelle*, tracce aerofotografiche hanno permesso di individuare un villaggio di età Neolitica;
3. a sud-ovest della **WTG03**, in località *Masseria S. Trifone*, attorno all'area della masseria è stata segnalata, da ricognizioni di superficie, la presenza di materiali fittili databili genericamente tra la fine dell'XI e il XIII sec. d.C., riconducibili alla presenza, nell'area, di un casale basso medievale;
4. tra la **WTG04** e la **WTG08**, in località *Masseria Galasso*, sulla sponda destra del canale S. Martino è presente un'area di dispersione di materiale costituito da ceramica impressa e bruno-levigata; sono inoltre presenti grossi nuclei di selce. Il contesto di riferimento sembra essere un insediamento di età Neolitica;
5. lungo il **cavidotto esterno**, in località *Masseria Mandra Murata*, è stata segnalata la presenza di una probabile *motta* basso medievale, ovvero un insediamento individuato attraverso l'analisi delle ortofoto;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- sulla base delle tracce visibili si può ipotizzare la presenza di una motta circondata lungo tutto il suo perimetro da un fossato;
6. lungo il **cavidotto esterno**, in località *Masseria Radicosa*, è stata inoltre segnalata la presenza di un'area con frammenti ceramici in superficie, presso il tracciato della via Litoranea. Nella zona è stata rinvenuta anche una necropoli romana con tombe alla cappuccina;
 7. Il **cavidotto esterno** interferisce, in agro di Apricena, con il tracciato, e la relativa area di rispetto, del Tratturello Foggia-Sannicandro n. 86 e, in agro di San Severo, con il tracciato, e la relativa area di rispetto, del Tratturello Ratino-Casone n.87, nonché con un tratto del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia n.1. Si ricorda qui come la Rete Tratturi rappresenti una testimonianza secolare ininterrotta dei percorsi di genti e armenti da epoca antica ad oggi, ulteriore conferma della continuità storico-topografica dell'arteria antica di percorrenza e attraversamento del territorio, ed in quanto tale sottoposta a regime di vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC., D.M. 22/12/1983, e tutelata come "Ulteriore Contesto Paesaggistico" ai sensi dell'art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente. Giova, inoltre, rammentare che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de "La Transumanza" all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.
 8. il **cavidotto esterno**, in agro di San Severo, dista:
 - circa 122 m da un insediamento rurale di età romana in località *San Ricciardo – Mazzilli* noto da bibliografia;
 - circa 40 m da un villaggio neolitico in località *Stellatella* noto da bibliografia e da fotointerpretazione. Il villaggio è individuato da un doppio fossato perimetrale di forma ovale. All'interno del sito sono visibili quattro *compounds*, mentre ulteriori dettagli sono nascosti dalla sovrapposizione delle tracce della centuriazione romana;
 - circa 20 m da un villaggio neolitico in località *Madonna dell'Oliveto* noto da bibliografia e da fotointerpretazione, che rappresenta uno dei maggiori siti del Tavoliere. Si coglie la presenza di un doppio fossato perimetrale;
 - circa 100 m da un villaggio neolitico in località *Masseria del Sordo* noto da bibliografia e da fotointerpretazione;
 - circa 220 m da una piccola fattoria repubblicana (II-I sec. a.C.) in località *Sant'Andrea II* nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area con frammenti ceramici in superficie, tra cui tegole, ceramica comune e ceramica a vernice nera;
 - circa 20 m da una piccola fattoria di età imperiale (I sec. d.C.) in località *Sant'Andrea* nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area di circa un ettaro con frammenti di ceramica sigillata italica e ceramica comune;
 - circa 160 m da un villaggio neolitico di grandi dimensioni in località *Masseria Santa Giusta* noto da bibliografia e da fotointerpretazione, delimitato da un doppio circuito di fossati paralleli. All'interno dell'insediamento la fotografia aerea mostra la presenza di un grande numero di tracce semicircolari riferibili a *compounds*;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- circa 20 m da una fattoria medio repubblicana (IV-III sec. a.C.) in località *Ponte Santa Maria* nota da bibliografia e testimoniata sul campo da un'area con frammenti ceramici in superficie, tra cui tegole, ceramica a vernice nera, daunia III e dipinta in rosso;
- 9. infine, la **stazione elettrica utente e il relativo cavidotto di connessione** lambiscono il villaggio neolitico in località *Motta della Regina* noto da bibliografia e così come perimetrato nel PPTR della Regione Puglia e nel PUG del Comune di San Severo. L'insediamento neolitico, visibile in fotografia aerea, è esteso su una superficie di circa 19 ettari. Le tracce relative al villaggio sono in parte oscurate da quelle del complesso fortificato di età medievale che vi si sovrappone; sono infatti visibili almeno quaranta tracce di forma semicircolare, relative a *compounds*, in particolare a nord, a sud e a ovest del terrapieno medievale. Sono inoltre riconoscibili tracce relative a tre fossati concentrici di recinzione nella zona meridionale e settentrionale occupata dal sito.

Le suddette aree, ancorché non soggette a formale dichiarazione di interesse, si possono a ragione qualificare "*riserve archeologiche*" degne di essere salvaguardate così come previsto all'art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata dall'Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015; pertanto non sono autorizzabili in corrispondenza delle citate "aree a rischio archeologico" interventi di trasformazione di alcun tipo.

È il caso di rilevare, inoltre, che le esigue distanze registrate tra le opere da realizzare e le tracce superficiali non costituiscono una garanzia della mancata interferenza con i depositi archeologici conservati nel sottosuolo: infatti le aree di dispersione di materiali archeologici, pur essendo un chiaro indizio della presenza di insediamenti/apprestamenti umani antichi, non consentono di delimitare l'ampiezza delle stratigrafie ancora conservate in subsidenza che, talvolta, possono risultare anche dislocate rispetto alle tracce superficiali, a causa di fenomeni naturali o azioni antropiche.

Valutazione della compatibilità paesaggistica dell'impianto sulla base della relazione paesaggistica elaborata dalla Società proponente

La documentazione a corredo del progetto, le planimetrie e la documentazione fotografica, descrivono le caratteristiche qualitative del paesaggio, in particolare quelle geomorfologiche, agrarie e rurali. Il Proponente, nell'elaborato "*Relazione paesaggistica*", analizza il paesaggio soprattutto nelle sue componenti naturali e visive senza tuttavia produrre idonei risultati di sintesi, che comprovino la compatibilità del proposto impianto eolico con le caratteristiche qualitative e percettive del medesimo paesaggio.

La relazione predisposta dall'impresa, infatti, si basa esclusivamente su un'analisi di tipo visivo, non sempre di buona qualità, riguardante principalmente l'elaborazione di fotoinserti realistici all'interno del contesto territoriale con punti di vista disseminati nel territorio e lungo le principali strade.

L'analisi 'qualitativa' del paesaggio proposta dalla Società è stata eseguita solamente citando i parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, *integrità, diversità, degrado, qualità visiva e rarità*, ed è basata soprattutto sull'analisi delle visuali che si riescono a cogliere da pochi fotogrammi, talvolta ripresi da punti di vista e visuali non ottimali.

Manca quindi una valutazione critica e approfondita riguardo al sistema insediativo, alla matrice culturale del paesaggio, agli aspetti culturali e alla percezione del parco eolico dai luoghi di "*valore storico, architettonico, culturale e paesaggistico tutelati e vincolati*".



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Il Proponente, esclusivamente sulla base della sola elaborazione dei propri 13 fotoinserti, ritiene che il contesto paesaggistico conservi l'integrità, la qualità visiva, la diversità dei caratteri peculiari del paesaggio, ritenendo che il parco eolico proposto sia elemento non " ... *dissonante, ma integrato, senza limitare la lettura dei caratteri peculiari dell'area*", senza idonea valutazione dell'interferenza visiva che il parco eolico comporta in riferimento alle reciproche visibilità degli elementi che compongono la struttura insediativa dell'ambito territoriale in esame. Per fare un esempio, i punti di osservazione di altura del sistema di controllo della piana di Apricena non vengono né riportati né analizzati arrivando alle dovute valutazioni del caso.

Non di meno diversi fotoinserti prodotti sembrerebbero essere alquanto ottimisti: alcuni di questi, ad esempio, non mostrano alcun aerogeneratore (come quello redatto in prossimità della rotatoria all'ingresso del centro urbano sulla SS89 in area totalmente pianeggiante) risultando peraltro discordanti con le carte di intervisibilità prodotte dallo stesso Proponente.

Dalle documentazioni fornite dalla Società, comunque, soprattutto quelle planimetriche, si evince che le turbine, sia quelle relative al presente progetto sia quelle di altri impianti, sono notevolmente visibili, ed anche contemporaneamente in gran numero, da un territorio molto vasto, sia a causa della loro dimensione, sia per la conformazione orografica del territorio particolarmente pianeggiante.

Conclusioni

Per quanto sopra esposto, la realizzazione delle previste ulteriori 12 installazioni eoliche, costituite da torri alte 200 metri, poggianti su fondazioni a plinti di 20m di lato, interessando a livello percettivo non solo l'intero comprensorio territoriale sopra descritto, ma anche gran parte di quelli circostanti, determinerebbe lo stravolgimento e il degrado del valore identitario che il territorio in esame ancora oggi riesce ad esprimere, trasformando, in maniera traumatica, un paesaggio rurale in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto, oltre che per quanto sopra esposto, anche per i seguenti per i seguenti motivi.

- Tali nuove installazioni porterebbero il territorio in esame, con le sue valenze paesaggistiche specifiche dalle sfumature anche labili, verso un **paesaggio standard dominato da elementi percettivamente dirompenti**.
- Gli aerogeneratori previsti mal si armonizzerebbero con il contesto anche perché contrasterebbero percettivamente con gli scenari esistenti nel contesto specifico costituiti da **elementi paesaggistici ad andamento prettamente orizzontale** quali la pianura, i torrenti, i campi coltivati, le strade, i tratturi e i sentieri.
- Le progettate torri eoliche, nel loro insieme si configurerebbero quali strutture capaci di imporre una radicale e stravolgente modifica, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anzidetto, anche delle valenze culturali del territorio, macroscopicamente prevalenti rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale circostante dunque costituirebbero **'oggetti' del tutto incongrui rispetto ad un ambito** fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura.
- **Dal punto di vista archeologico, emergono forti criticità** riguardo la realizzazione dell'intervento in oggetto; le conoscenze derivanti da diversi studi di questo territorio, infatti, confermano l'alto rischio per la tutela archeologica dell'area che per collocazione e conformazione geografica, viabilità e risorse è



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

stata da sempre e con continuità vissuta intensamente dall'uomo. In particolare, la capillare presenza di insediamenti con una cronologia ampia, dal neolitico a tutto il periodo medievale, delineano e confermano un tessuto insediativo composito che trova una sua sistematizzazione regolare per sfruttare al meglio le potenzialità agricole dell'area.

- Nell'area vasta di riferimento dell'impianto eolico di cui trattasi, come sopra definita, **sono presenti anche beni paesaggistici** (di cui all'art. 142, co. 1, del D.Lgs. 42/2004), che insieme alle masserie storiche elencate sopra ed edilizia storica di varia natura, costituiscono specifica qualità identitaria del territorio e la testimonianza della stratificazione storica del contesto in relazione alle sue valenze naturalistiche.
- In particolare dal lago di Lèsina e dal suo territorio circostante, paesaggisticamente di pregio, gli aerogeneratori proposti, distando circa 10 km, sarebbero pienamente visibili e impattanti paesaggisticamente.
- L'area di intervento, dallo studio presentato non sembra essere il risultato di una ponderata valutazione tra siti localizzativi alternativi potenzialmente idonei.

Ricordiamo inoltre che il "paesaggio" non è solo un fatto "visivo": nella definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio, infatti, al primo punto dell'art.1 si legge: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

La "forma visibile" del "paesaggio" è solo una componente di quest'ultimo. Il "territorio" diventa "paesaggio" quando i suoi abitanti si riconoscono in esso, nei suoi tratti identitari, e lo trasformano, lo costruiscono non solo materialmente con strutture e colture, ma anche in forma mentale e cognitiva. In tal modo si riconoscono in esso sentendosene parte viva e determinante; solo un tale processo mentale, può portare ad una percezione del paesaggio positiva. Tale dinamica non è potuta avvenire nel contesto territoriale in oggetto dove la trasformazione paesaggistica si è avuta in tempi brevi con l'introduzione, che si sta attuando nel territorio, di un notevole numero di torri eoliche di grandi dimensioni che il progetto in argomento intende ulteriormente incrementare. Mai nella storia si è avuta una modifica del paesaggio rurale così consistente e pervasiva in tempi così brevi.

Si aggiunge, relativamente al tema della "percezione" del paesaggio che anche il rumore prodotto dalle pale in rotazione costituisce un fattore di disturbo che certamente non favorisce la percezione serena e distesa di quel paesaggio, relativo al territorio in oggetto sopra descritto.

Si ricorda inoltre che **nel procedimento di VIA le valutazioni del Ministero della cultura, si estendono a considerare l'intero territorio** interferito dal progetto che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D.Lgs. 42/2004, **a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici**. Tale modalità valutativa è ribadita dal D.Lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo *Allegato VII* vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) che il paesaggio, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Per tutte le motivazioni sopra esposte, in considerazione dell'impatto negativo sulla percezione dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché per l'impatto sul contesto archeologico, si ritiene che l'impianto in oggetto sia incompatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici ed archeologici dell'area interessata.

A conclusione di tutto quanto sopra riportato questa Direzione generale, pertanto, esprime il proprio

parere tecnico istruttorio negativo

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006 riguardante il progetto dell'*impianto eolico, denominato "Impianto eolico Apricena", da realizzarsi nei comuni di Apricena (FG) e San Severo (FG) in località Trifone - Serrillo, costituito da 12 aereogeneratori da 5,5 MW ciascuno, per un totale di 66 MW*, proposto dalla Società Wind Energy Apricena S.r.l.

U.O.T.T. n. 3

(Arch. Giovanni MANIERI ELIA)

Tel. 06 67234590 giovanni.manierielia@beniculturali.it

IL DIRIGENTE

(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI)



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it